

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

- Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- Intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

- Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota

Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

- Con lui crocifissero anche due ladroni

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

- Ha salvato altri e non può salvare se stesso!

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

- Gesù, dando un forte grido, spirò

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».



In ascolto della Parola

In questa domenica la liturgia ci offre l'opportunità di riflettere sulla sofferenza di nostro Signore Gesù Cristo. Questa domenica è chiamata anche Domenica delle Palme... Abbiamo due scene: la prima, l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, acclamato re da una folla entusiasta; in secondo luogo, il dolore, il racconto delle sofferenze di Cristo, tesoro grande e indimenticabile. Gli ultimi giorni della vita di Gesù evidenziano il suo amore sconfinato per noi: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".

Dobbiamo ricordare che si tratta di un evento che ha cambiato il corso della vita umana, poiché Dio Onnipotente si arrende agli uomini, muore per i loro peccati e risorge per la redenzione dell'umanità.

Il nostro cuore dovrebbe essere pieno di gratitudine.

Nelle sue sofferenze, secondo l'evangelista Marco, il Figlio di Dio conosce l'immensità dell'umiliazione più profonda: tradito, arrestato, processato e condannato a morte, costretto a portare e portare la croce fino al Calvario, muore in croce per noi. Ma la vittoria è già vicinissima: salirà alla terza giornata! Gesù non ci chiede altro, solo di portare con sé la nostra croce.

Fin dall'inizio della Quaresima prepariamo i nostri cuori con penitenze e atti d'amore. Oggi ci uniamo per prepararci con tutta la Chiesa al mistero pasquale di nostro Signore, cioè alle sue sofferenze e alla sua risurrezione, per le quali è entrato a Gerusalemme, la sua stessa città. Seguiamo dunque Cristo con fede viva e devozione, commemorando questo ingresso salvifico. Per mezzo della grazia siamo diventati partecipi della Croce, per poter essere partecipi anche del Risorto.

Il Crocifisso semina la speranza nei nostri cuori. Con questa speranza aspettiamo l'alba...

Lunida, 20 anni



In ascolto della Parola

Në këtë të dielë liturgjia na jep rastin të reflektojmë mbi mundimin e Zotit tonë Jezu Krishtit. Quhet ndryshe edhe e diela e Larit...Kemi dy skena: së pari hyrja e Jezusit në Jeruzalem, i brohoritur si mbret nga një turme entuziaste; së dyti dhimbja, tregimi i mundimeve të Krishtit, një thesar i madh dhe i paharrueshëm. Ditët e fundit të jetës së Jezusit vënë në dukje dashurinë e pakufishme të Tij për ne: "Askush nuk ka një dashuri më të madhe se kjo: të japë jetën për miqtë e vet".

Duhet të kujtojmë se është një ngjarje që ndryshoi rrjedhën e jetës njerëzore, pasi Zoti i gjithëpushtetshëm u dorëzohet njerëzve, vdes për mëkatet e tyre dhe ngjallet për shëlbimin e njerëzimit.

Zemra jonë duhet të mbushet me mirënjohje.

Në mundimet e tij, sipas Markut Ungjilltar, Biri i Hyjit njihet pafundësinë e poshtërimit më të thellë: i tradhetuar, i arrestuar, i gjykuar dhe i dënuar me vdekje, i detyruar të bartë e të çojë kryqin deri në Kalvar, vdes në kryq për ne. Por fitorja është tashmë shumë afër: do të ringjallet të tretën ditë! Neve Jezusi nuk na kërkon asgjë tjetër, vetëm të mbajmë kryqin tonë, bashkë me të.

Qysh prej fillimit të kreshmëve i përgatisim zemrat tona me pendesë dhe me vepra dashurie. Sot bashkohemi që me mbarë Kishën t' i bëhemi gati misterit të Pashkëve të Zotit tonë, domethënë: mundimeve dhe të ngjallurit të tij, për të cilën gjë edhe hyri në Jerusalem, qytetin e vet. Prandaj ta ndjekim Krishtin me fe të gjallë dhe përkushtim duke e përkujtuar këtë hyrje shpëtimprurëse. Me anë të hirit u bëjmë pjesëtarë të Kryqit, të kemi kështu pjesë edhe në të ngjallur në jetë.

I kryqëzuar mbjell shpresë në zemrat tona. Me këtë shpresë presim agimin...

Lunida, 20 anni

